

Sadhu Ram Ji a Bologna

✕

2 gennaio 2003

Cari fratelli e sorelle,

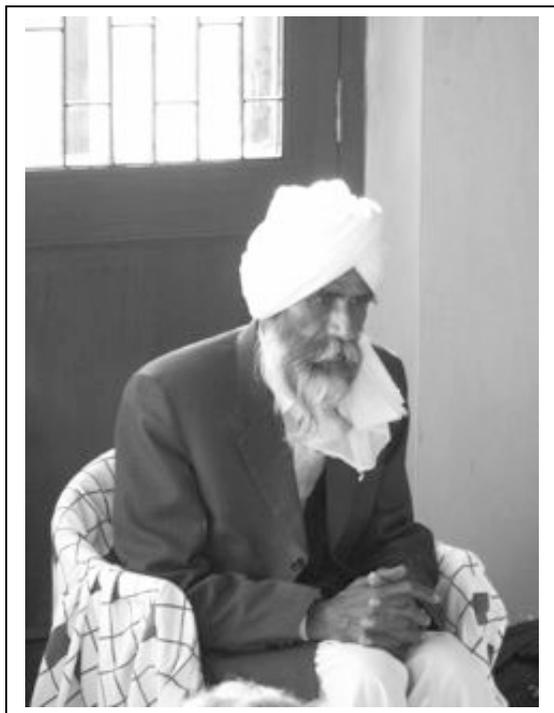
con la sua grazia siamo appena tornati dai suoi santi Piedi e portiamo notizie di grande rilievo: Sadhu Ram ha acconsentito a visitare quest'estate la Colombia e l'Italia se non ci saranno ulteriori complicazioni relative a passaporti, visti, eccetera.

Sin dalla prima volta che lo abbiamo visto, abbiamo sentito un grande anelito di invitarlo in Italia e così gli abbiamo offerto la nostra assoluta disponibilità per organizzare ogni cosa qualora ci fosse stata tale volontà da parte sua. Dopo questo invito ci siamo messi alla ricerca di strutture che potessero adempiere lo scopo e, con grande sorpresa, ne abbiamo trovata una in poco tempo e con assoluta facilità. La cosa che ci ha meravigliato di più, a parte il fatto che soddisfi le esigenze ottimali di un programma con il Maestro, è l'incredibile coincidenza che è stata finita di costruire il giorno stesso della prima iniziazione del nostro amato Sadhu Ram Ji (il 13 settembre 2002).

I segnali sono stati molteplici, ma questo dettaglio in particolare ha fatto sì che i nostri cuori sentissero in silenzio una grande speranza, se non un'avverabile conferma alle nostre preghiere. Successivamente abbiamo informato il Maestro delle nostre ricerche e di quello che avevamo trovato con la sua grazia. Abbiamo portato le fotografie e le planimetrie del posto e della struttura, lo abbiamo ragguagliato sulla posizione e sull'ubicazione nei dintorni di Bologna; a ogni cosa Lui ha risposto con un dolcissimo "teek hai" (okay) accompagnato da un bel sorriso. Ha approvato questo progetto di venire a Bologna.

Infine gli abbiamo chiesto l'autorizzazione di poter anticipare questa bellissima notizia e ha acconsentito rammentando che le date definitive saranno comunicate solo nel momento in cui saranno espletate le formalità burocratiche. Il periodo indicativo previsto per il programma è luglio o agosto per una durata non superiore ai tre giorni.

Dettagli della struttura: è un centro polisportivo situato alla periferia di Bologna, lontano dal caos della città, a ridosso di verdi colline. Comprende un'enorme sala con diverse stanze (munite di docce e bagni) ed è circondata da un ampio spazio verde con parcheggi. Situata a pochi minuti di macchina dall'aeroporto, dall'uscita dell'autostrada e dalla stazione ferroviaria, è raggiungibile con facilità anche con mezzi pubblici. A trecento metri c'è un hotel a tre stelle per le persone con esigenze specifiche per una diversa sistemazione.



Vi preghiamo di compilare il modulo allegato onde iniziare l'organizzazione generale, quanto prima, e di spedircelo per prioritaria all'indirizzo:

Paolo e Margherita Puricelli
Via Cimaleda 1285
40060 Savigno (BOLOGNA)
telefono 051/6700127

Rammentiamo che chiunque sia desideroso di partecipare a un futuro programma in India a Delhi, deve mettersi in contatto con Margherita (telefono 051/6700127) data la scarsa disponibilità di posti; a febbraio ci sarà un programma di tre giorni dove cercheremo di ottenerne alcuni nonostante la lista sia già completa. Vi esortiamo vivamente di farci sapere quanto prima le vostre intenzioni, soprattutto da parte di coloro che le hanno già manifestate in passato.

Preghiamo il Maestro affinché tutti noi, insieme, possiamo gioire della sua presenza fisica e del suo divino amore.

(paolo e margherita)

Sadhu Ram

Quaderni sulla Sant Mat
numero 8

traduzioni come appaiono sul forum
<http://it.groups.yahoo.com/group/suratshabdyoga/>

Indice

| | |
|---|------|
| <i>Avvilirsi non è d'aiuto - Sadhu Ram</i> | / 6 |
| <i>12 settembre 2002 al 4LM - A.S. Oberoi</i> | / 10 |
| <i>Visita di ottobre ad Anupgarh - A. S. Oberoi</i> | / 15 |
| <i>I trucchi sottilissimi della mente - Sant Ajaib Singh</i> | / 22 |
| <i>Per imparare la lezione dell'umiltà - Sant Ajaib Singh</i> | / 29 |
| <i>Visita ad Anupgarh, novembre 2002 - A. S. Oberoi</i> | / 35 |
| <i>Svuotate gradualmente il vostro cuore - Sadhu Ram</i> | / 41 |

per altre pubblicazioni: www.ajaisingh.it

Avvilirsi non è d'aiuto
Sadhu Ram Ji

Nota: il secondo giorno della visita del 19 ottobre 2002 Sri Sadhu Ram Ji ha avuto un programma pieno. Ci ha dato il Satsang come pure due sedute di meditazione e ha incontrato numerosi visitatori che si sono rivolti a Lui per avere consiglio, aiuto e per parlare. Nonostante tutto ciò, ha trovato il tempo di incontrarci tutti a mezzogiorno e ha chiesto se avevamo qualcosa da chiedere o da dire. Durante questa sessione sono emerse due domande che sembrano importanti, hanno un'applicabilità universale.

DOMANDA: Nel discorso di ieri hai sottolineato molto il fatto di accrescere l'amore e la devozione per il Guru; vorrei che tu spiegassi gentilmente come farlo.

IL MAESTRO: Come voi tutti sapete, ognuno di noi ama la propria moglie, figli, genitori, fratelli, sorelle e parenti, come pure serba un attaccamento accanito alla proprietà e ai beni, alle passioni e ai vizi, all'io e al mio, all'orgoglio e al pregiudizio, e cose simili. Come si è sviluppato? Tutti i Santi e i Veggenti hanno spiegato che tutto ciò è accaduto a causa del simran costante delle cose suddette, del mondo e della mondanità, ininterrottamente per tutto il giorno, e anche nei sogni.

Dobbiamo capire che possiamo fare solo un tipo di Simran, o quello del Satguru o quello del mondo. Per giunta, il Simran del Satguru incomincerà ad avere effetto solo dopo che smetterà il simran del mondo.

Per fare questo, occorre ripetere il Simran delle parole caricate dal Satguru con uno sforzo concordato e continuo, a poco a poco, con grande determinazione e perseveranza, un lavoro che è più facile dirlo che farlo. Contribuirà sicuramente a recidere il simran del mondo.

La mente, come agente del potere negativo e come mistificatrice personificata, non ci permette di fare il Simran del Guru; piuttosto si frappone e, di riffa o di raffa, crea qualunque tipo di problema per distaccarcene. Tutti sappiamo che nel momento in cui incominciamo a ripetere il Simran del Satguru, la mente ci distrarrà in un modo così abile da farci perdere nel mondo: solo molto più tardi ci renderemo conto che la mente ci ha allontanato dal Simran che stavamo tentando di fare. Dobbiamo provare e riprovare, ancora ed ancora, per arrivare al punto dov'eravamo prima.

Perdere la speranza o avvilirsi non è d'aiuto. Quando siamo pienamente convinti dentro di noi che ad eccezione del Simran non abbiamo alcun futuro ed alcuna via di uscita, allora questa consapevolezza darà origine ad una salda decisione e ad una determinazione risoluta. A quel punto faremo determinati sforzi decisivi rifiutandoci di accondiscendere ai dettami della mente, e ciò ci aiuterà enormemente a procedere verso il successo.

Miei cari, non pensate mai che farete tutto questo per conto vostro. Il Satguru è sempre dietro di voi e vi aiuterà smisuratamente, ma solo in proporzione al vostro sforzo. Quanto più vi sforzerete, tanto più vi sosterrà il Guru.

Inoltre, la fiducia e la fede nel Guru aiuteranno alla grande in questo processo. Dovremmo sempre riporre piena fede nel Satguru, nella sua competenza e non reputarlo un essere umano ordinario, bensì una personificazione di Sat Purush, in grado di fare ogni cosa per noi. Maggiore è la nostra fede, maggiore è il successo nel Simran.

Un altro fattore che contribuirà generosamente per avere buon esito, è di svuotare il cuore da tutto ciò che contiene ed è immagazzinato da età ed età. Il Simran costante è d'aiuto pure in questo. Nel momento in cui facciamo il Simran regolarmente e con attenzione concentrata, il Sé interiore si purifica, tutta la sporcizia e la grossolanità accumulatesi svaniscono gradualmente, rendendolo pulito e chiaro a sufficienza affinché il nostro Guru e Dio vengano a dimorarvi.

In breve, dovremmo fare il Simran come un combattente coraggioso e determinato, non pensate mai alla sconfitta né accettatela apertamente. E badate, il successo sarà sempre dietro l'angolo, soprattutto perché il nostro misericordioso Guru desidera sempre e vuole sempre che noi facciamo questo, quanto prima tanto meglio.

DOMANDA: Nel nostro villaggio c'è un discepolo di Sant Kirpal Singh Ji, che sembra sensibile e devoto. Tramite lui cinque persone sono diventate satsanghi. Durante la vita di Hazur Kirpal aveva conosciuto attraverso alcuni devoti anche Sant Ajaib Singh Ji, sapeva che era anche lui un grande meditatore e aveva compiaciuto il Guru, che gli aveva mostrato grande amore. Ad ogni modo, dopo la dipartita di Hazur Kirpal, questo amato ha incominciato a criticare Baba Ji con grande amarezza e continua a farlo anche ora, ogniqualvolta ne ha l'opportunità. So per esperienza diretta che tutto quello che dice sul conto di Baba Ji è infondato ed erroneo; come discepolo di Baba Ji è difficile tollerare i suoi scatti. Lui è l'unico nel nostro villaggio e anche nella zona che mostra i video dei Satsang di Sant Kirpal Singh Ji, che tra l'altro mi piacciono. Non so se dovrei andare da lui per sentire il Satsang o stare alla larga, non ci sono altri Satsang vicino.

IL MAESTRO: Quell'amato di cui hai parlato, non è l'unico che ha agito come dichiarati. Ce ne sono tanti che conoscono la realtà eppure sono incapaci di accettarla a causa della gelosia o per altri motivi. Tutto questo accade di solito dopo che i Santi lasciano il piano fisico; la mente e il potere negativo distruggono i satsanghi. Inoltre non è facile accettare la realtà, soprattutto se non è in accordo al nostro desiderio, comprensione o formazione mentale.

Essendo un discepolo di Maharaj Kirpal Singh Ji, tu sai che è dentro di lui da quando l'ha iniziato. Non devi parlare male di lui o criticarlo in nessun caso, poiché questo non solo produrrà un enorme debito karmico, ma anche il dispiacere del nostro grande Guru, Sant Ajaib Singh Ji. Al contempo non devi discutere o litigare in alcun modo con lui, né parlargli di questa questione, dato che tali persone non si correggono né accettano la verità.

Il Satsang di ogni Santo è sempre positivo e quello di Maharaj Kirpal Singh Ji è destinato ad essere molto elevato ed innalzante. Dunque, vai alla casa di quella persona quando incomincia il video, lo ascolti attentamente, minuziosamente e con devozione perché questo ti aiuterà molto sul Sentiero e in meditazione. Ma non appena il video è finito, alzati e allontanati. Anche se quell'amato ti chiede di trattenerci un po', digli chiaramente che come spiegava Maharaj Ji nel video, sei interessato al Satsang e non a parlare di altre questioni. Si spera che il tuo esempio fermo e veritiero dissuaderà l'amato da coinvolgerti in altre cose che non riguardino il Satsang. Pensa sempre al Satguru Ajaib Singh Ji, particolarmente quando vai a casa di quella persona per il Satsang e Lui ti aiuterà di sicuro.

Nota: alle cinque di pomeriggio, prima di partire con l'autobus per Delhi, Sri Sadhu Ram Ji ha guardato ognuno di noi molto intensamente, dandoci amore e grazia. Ha detto: "Rimanete sempre attenti e guardinghi con la mente. Continuate a ripetere il Simran custodendo il volto meraviglioso e affascinante di Baba Ji (Sant Ajaib Singh Ji) nella mente e davanti agli occhi. Ciò vi aiuterà a scongiurare i pensieri negativi. Pensate sempre a voi stessi come a mendicanti inermi di fronte a Lui e otterrete sicuramente il suo amore, luce e vita. Il mio amore e i miei migliori auguri a voi, alle vostre famiglie e al sangat".



29 dicembre 2002, a casa dei Rana, Delhi

12 settembre 2002 al 4LM

A.S. Oberoi

In occasione del ritiro per la prima iniziazione, la sera del 12 settembre eravamo seduti con Sant Sadhu Ram Ji e cantavamo bhajan quando è arrivata una signora, che pareva intorno ai cinquantacinque anni di età, con il dolore e il dispiacere scritti sul volto. Lui le ha fatto cenno di accomodarsi. Si è seduta di fronte a tutti noi e dopo avere ascoltato i bhajan per un po', ha incominciato a singhiozzare. Sadhu Ram Ji l'ha consolata e le ha chiesto: "Da dove vieni e perché stai piangendo?".

Ha risposto che era una discepola di Sant Ajaib Singh Maharaj, ha un figlio e una figlia che erano anche loro satsanghi. Suo marito era un buon mediatore ed era dipartito circa due anni fa. Il figlio aveva preso possesso della proprietà e del denaro che gli aveva lasciato e da allora aveva frequentato compagnie negative, era diventato un ubriacone e sotto l'influsso dell'alcool la maltrattava, la insultava, e a volte la picchiava con un bastone infliggendole ferite. Sua figlia è sposata in una famiglia di satsanghi, ma sono di carattere molto feroce, battagliero e difficile. Nonostante ne soddisfi le continue richieste di maggior denaro e cose mondane, la loro brama non è mai paga con il risultato che persuadono e fomentano spesso il loro figlio a trattare la moglie in modo negativo, a insultarla e a volte anche a picchiarla. "I nostri sforzi per tranquillizzarli, per soddisfarli e per sistemare la questione in modo amichevole non hanno avuto buon esito. Alcuni giorni fa mio figlio è andato a casa loro per parlare, le cose si sono inasprite a tal punto che dopo un battibecco violento e offensivo, è avvenuta una lite tra loro. Corrompendo la polizia hanno fatto causa contro di lui e lo hanno fatto pure arrestare. Dunque

sono molto scambussolata, delusa e non so che fare. Tra l'altro soffro di vari disturbi gravi e non riesco nemmeno a camminare correttamente”.

“Un fratello del sentiero che è al corrente di tutta la situazione e ti conosce per caso, mi ha detto che nell'assenza fisica dell'amato Sant Ji, anche lui non sapeva dove andare per trovare consiglio e aiuto, ma ha aggiunto che da quando aveva sentito che tu eri un buon mediatore e avevi accesso nell'intimo, sarebbe valsa la pena avvicinarti per sapere come agire”.

Sadhu Ram Ji ha guardato la signora in modo piuttosto penetrante e le ha domandato se apparteneva a un determinato villaggio, le ha chiesto il nome del marito e così via. Quando ha risposto, l'ha interrogata per sapere se rammentava quello che era accaduto quando erano stati iniziati. Ricordava vagamente: “Baba Ji ci aveva avvisato che nella vita di ognuno si presentano le difficoltà grandi e piccole secondo i karma passati, ma uno deve affrontarle con pazienza e fede; il Naam da Lui concesso quel giorno, ci avrebbe aiutato a rimanere calmi e a superarle”.

Mentre richiamava alla mente questo avvenimento, ha guardato Sadhu Ram Ji con molta attenzione e ha detto che fortunatamente le era tornata la memoria, ricordava che anche lui era stato iniziato quello stesso giorno. Mentre lei e il marito avevano avuto un'esperienza minima, Sadhu Ram Ji aveva avuto un'esperienza elevata, e sentendosi molto contento al riguardo, Baba Ji lo aveva abbracciato e lo aveva fatto sedere molto vicino ai suoi piedi. Per giunta, gli disse che avrebbe dovuto combattere contro la mente con grande coraggio, ardore e, battendolo affettuosamente sulla spalla, aggiunse che il suo Satguru sarebbe stato sempre al suo fianco e avrebbe fatto in modo di fargli avere buon esito; sarebbe diventato pari a lui. La cosa ha elettrizzato l'atmosfera e tutti noi siamo diventati più attenti e interessati alla conversazione.

Rivolgendosi alla signora con grande amore, Sri Sadhu Ram Ji ha dichiarato che il suo Satguru, Baba Ajaib Singh Ji Maharaj, era la conoscenza e la saggezza totale. Aveva fatto loro capire il primissimo giorno che avevano un debito karmico pesantissimo da liquidare e che il Naam, da Lui concesso quel giorno, li avrebbe aiutati ad affrontare con calma i momenti difficili. Purtroppo la situazione era così sfortunata e ironica che noi non abbiamo prestato dovuta attenzione alle parole del Satguru né abbiamo meditato secondo quanto Lui aveva consigliato con vigore per tutta la vita. Ha proseguito che dobbiamo capire con attenzione che ognuno di noi dovrà patire e affrontare in ogni caso “il karma del destino”, ma se lo facciamo di buon grado e con pazienza, allora il Guru sarà felice con noi e porgerà un aiuto maggiore del dovuto, un aiuto che porge sempre. Dobbiamo capire questo punto con

attenzione e metterlo in pratica nel modo più vantaggioso per noi. Guardando quella signora in modo così saturo di amore e rispetto, e rivolgendosi a lei come *Behan Ji* (cara sorella), Sadhu Ram Ji ha affermato che quello che aveva sentito da lei, conteneva molti punti che riguardavano numerosi principi della Sant Mat. Voleva spiegarli singolarmente come guida per lei e per gli altri, che avrebbero gradito sapere a proposito dell'argomento:

1) l'alcolismo di un iniziato: il consumo di liquori e di altri intossicanti è dannoso e negativo per ogni essere umano, ma quando riguarda l'iniziato di un Santo, comporta un debito karmico pesante, giacché viola il voto che lui ha fatto al Satguru al momento dell'iniziazione. L'intelletto e la comprensione di quella persona vengono influenzati in modo avverso, di conseguenza si abbandona ad insulti, maltrattamenti, e percosse. Il rimedio per questo è che tu gli fai vedere il nastro del Satsang di Baba Ji (se sei organizzata in tal modo a casa tua), o meglio ancora lo accompagni con persuasione ed amore in un luogo dove si tiene il Satsang e dove la gente si raduna nel ricordo del Satguru, Ajaib Singh Ji Maharaj. Il Satsang e l'ambiente impressioneranno il suo cuore, in un determinato momento o l'altro, e quella persona può ritornare sul sentiero del buon senso.

2) rispetto per i genitori: tutti i Santi e i saggi del mondo, indipendentemente dalle religioni in cui sono venuti, hanno insegnato che bisogna amare, rispettare e prendersi cura in modo appropriato dei genitori (in particolar modo della madre che ha dato nascita ai figli) e degli altri familiari. In caso contrario, non solo è sbagliato, bensì si tratta di una trasgressione al codice universale di moralità per tutti gli esseri umani. Se in qualche modo tuo figlio incomincia ad andare al Satsang, la sua attitudine migliorerà. Alcuni anziani, che lui rispetta, dovrebbero parlargli con gentilezza che impadronendosi della proprietà e del denaro del padre, si era impossessato al contempo anche delle sue responsabilità. Avrebbe dovuto assolverle propriamente (ossia prendersi cura della madre e della sorella, eccetera), soprattutto perché è un satsanghi del grande Guru, Baba Ajaib Singh Ji Maharaj.

3) una concezione avida: dovremmo capire che qualunque cosa otteniamo nella vita è completamente predestinata e non possiamo ottenere un centesimo in più, non importa quel che facciamo. Dunque perché avvilire noi stessi? Parla di questa questione a qualche satsanghi bravo e sensibile della zona e chiedigli di fare amorevolmente lo stesso con la famiglia dei parenti di tua figlia, di spiegare loro che essendo discepoli dello stesso Guru, dovremmo rapportarci in modo rispettoso

sottolineando del tutto gli insegnamenti di Baba Ji e la natura travagliata degli esseri umani. Occorre aggiungere che se tua figlia ha qualche debolezza oppure ha commesso qualche errore, bisognerebbe chiedere anche a lei di riconciliare gli stessi di buon grado. Con la grazia di Baba Ji, con l'umiltà e la modestia si spera che le cose migliorino. Non rapportatevi con loro con ira e cercando di imporvi; anzi, gioverà di sicuro autodefinirsi peccatori e assumersi la piena responsabilità per gli errori compiuti.

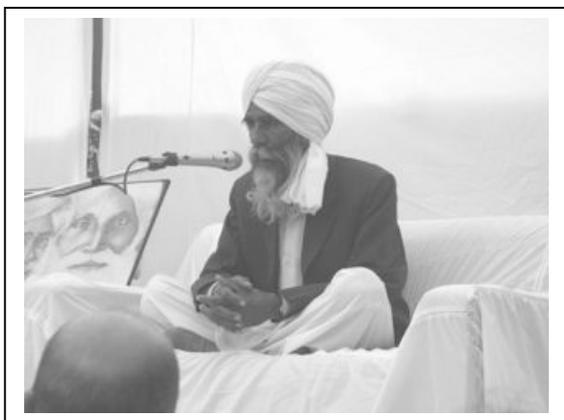
4) denuncia alla polizia e il tribunale: Maharaj Kirpal Ji soleva consigliare i suoi seguaci di non andare in tribunale, bensì di sistemare le controversie in una maniera amichevole. Arrivava perfino a dire che anche se per errore uno dovesse andare in tribunale a fare una denuncia, dovrebbe tornare indietro e ritirarla perché il Guru vigilerà i suoi interessi, se seguirà questo consiglio. Anche Baba Ji ci ha chiesto di essere uniti, amorevoli e rispettosi gli uni verso gli altri, e di condividere reciprocamente i momenti di felicità e di dolore. I satsanghi che parlano all'altra famiglia su altri punti, possono persuaderla e chiederle di ritirare la denuncia dal tribunale; altrimenti che cosa diranno e penseranno i non satsanghi a proposito del nostro Guru e di noi, suoi satsanghi? Questo può aiutare.

5) problemi fisici: riguardo ai disturbi fisici, per favore fatti curare da un buon medico e osserva le precauzioni, ma non dimenticare che stiamo soffrendo a causa del debito karmico e dobbiamo liquidare lo stesso, in questa stessa vita, e dovremmo farlo in modo paziente.

Dopo aver spiegato questi punti alla signora, Sri Sadhu Ram Ji ha guardato verso tutti noi e ha detto che la mente è talmente potente e astuta da fare dimenticare a noi, che siamo satsanghi da un certo periodo, quel che Baba Ji aveva cercato di farci capire attraverso il Satsang, i colloqui, le lettere per tutta la vita. La sua assenza fisica dai nostri occhi ha reso la nostra mente ancora più sfrontata, inducendola a pensare che chi la contesterà per tutti i suoi misfatti e atti negativi? Ma, miei cari, per favore prendete nota che quantunque l'amato Sant Ji sia molto dolce e flessibile, è duro come una roccia e non ci perdonerà, se non gli obbediamo. Quindi cerchiamo di capire che ognuno di noi dovrà rendere conto di tutto quello che dirà, parlerà o farà nelle questioni del mondo, come pure nelle questioni spirituali; questo si applica a ogni satsanghi, non importa quanto sia stato vicino o caro al Guru o quale posizione importante abbia occupato nella missione di Sant Ji, perché la legge si applica a ognuno in modo equanime; anzi quelli con una posizione più alta, hanno una responsabilità maggiore.

La signora è apparsa felice e rilassata; ha esclamato che mentre Sri Sadhu Ram Ji parlava, ha visto il suo Guru, l'amato Baba Ji, parlare, elargire amore e a volte schernirla per non avere vissuto in base ai suoi ordini. Ha altresì ammesso che mentre riferiva la storia, non era stata molto veritiera poiché aveva cercato di nascondere i propri errori e gaffe, biasimando completamente gli altri, il che non era corretto. Chiedendo perdono a Sri Sadhu Ram Ji, ha detto che in base al suo consiglio, lei porterà avanti la questione con l'aiuto di altri satsanghi, ma ammetterà altresì i propri errori come pure quelli di sua figlia. Voleva anche il permesso di Sri Sadhu Ram Ji di venire a incontrarlo e Lui le ha risposto che era benvenuta, essendo sua sorella sulla Via, e ancor di più poiché era stata iniziata nello stesso giorno. In ogni caso avrebbe dovuto prendere nota che in futuro doveva parlare con lui solo di meditazione, di Satsang e, a coronamento di tutto, dell'amore e della grazia di Baba Ji e non di problemi mondani, cosa che lei ha promesso di fare.

Tutti noi abbiamo sentito di aver assistito a un Satsang completo e poderoso, di aver imparato su tanti piccoli punti della vita.



un Satsang presso la casa di una devota

Visita di ottobre ad Anupgarh

A. S. Oberoi



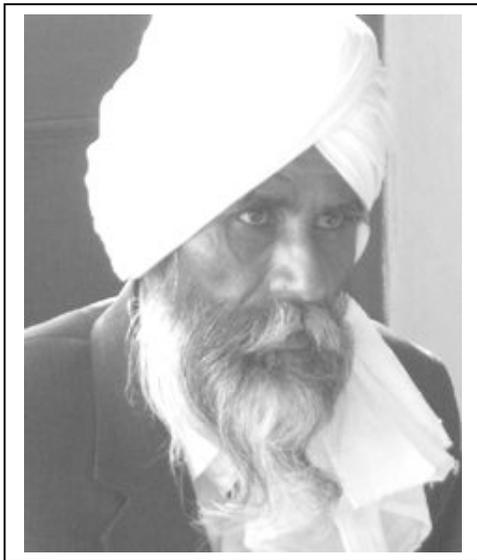
La nostra visita ad Anupgarh nell'ottobre del 2002 ha avuto parecchie sfumature e abbiamo ottenuto molto più di quanto immaginassimo. Un figlio di Gurjant Singh (uno dei tre diletta che accompagna solitamente Sri Sadhu Ram Ji) era gravemente malato ed è stato ricoverato in uno degli ospedali più rinomati della zona, a circa venti chilometri di distanza. La nostra idea era che Lui sarebbe stato molto impegnato, avrebbe dovuto andare all'ospedale per vedere il ragazzo indisposto e che avremmo dovuto accontentarci di quel poco che ci avrebbe dato. E invece ci ha concesso ancora più tempo, amore e grazia, rendendo il nostro Sé interiore infinitamente felice, pago e molto più ispirato a meditare.

Quando siamo arrivati il 18 ottobre alle undici del mattino circa, Sri Sadhu Ram Ji ci stava già aspettando da più di due ore. Ci ha dato il benvenuto con grande amore, con il viso che sprizzava radiosità e splendore divino e con gli occhi saturi di amore e di affetto, ha detto:

“Miei cari, se i vostri occhi interiori fossero aperti, vedreste personalmente come il mio misericordioso Satguru, Ajai Singh, vi stava aspettando ed era preoccupato per il vostro ritardo, in qualche modo si sentiva a disagio al riguardo. Magari pensate che siete venuti qua per conto vostro e la mente vi forvia facendovi inorgoglire. Questo è ben lungi dalla verità; di fatto, è il mio Satguru a spingervi e a stimolarvi spesso nell'intimo a venire qua. Altrimenti voi persone che vivete nelle comodità della città, non potreste mai venire in una giungla disabitata come questa facendo un viaggio con l'autobus, per dodici ore di notte. E poi quale

comodità trovate qua che vi faccia sentire a vostro agio? È Lui a condurvi qua, è Lui a elargirvi amore e grazia e di nuovo è Lui a dare nutrimento alla vostra anima rendendola felice e più forte. Vi prego, dunque, di ricordarlo sempre con il cuore e con l'anima, quanto più potete, poiché Lui è il nostro unico benefattore e il nostro unico salvatore; se non fosse per Lui, saremmo persi nel deserto della mente e della Maya”.

Dopo essersi informato sul nostro benessere e sui motivi del ritardo, Sri Sadhu Ram Ji ha chiesto a Ram Swaroop, uno dei suoi compagni, (gli altri due erano con il paziente in ospedale) di recitare un inno dal Guru Granth Sahib. L'ultimo verso viene tradotto in questo modo: “Oh Nanak, sono compiuti tutti i lavori di colui il quale cancella il proprio sé nell'intimo”. Elaborando oltre il contenuto del distico, Sadhu Ram Ji ha detto che come spiegava spesso nel Satsang il beneamato Baba Ji (Sant Ajaib Singh Ji), Dio onnipotente - che noi cerchiamo e desideriamo - non si trova da nessuna parte all'esterno, né sulle cime delle montagne, né nelle profondità del mare, né nei luoghi di pellegrinaggio o nei luoghi di adorazione delle varie religioni, bensì è in ognuno di noi, all'interno del corpo e della nostra forma fisica. Anche la nostra anima (che è della stessa essenza di Dio, ma ha dimenticato la propria origine divina a causa dell'associazione costante col corpo, la mente e i sensi) si trova nello stesso corpo. Ma il nostro io, la mente e l'ego si sono intromessi formando una barricata impenetrabile tra i due, e l'anima non ha incontrato né ha contemplato il proprio Signore, Dio Onnipotente.



Sadhu Ram Ji ha aggiunto: “Il sé inferiore, la mente, l’ego e l’io sono talmente potenti e perniciosi che hanno confuso e gabbato tutti: dotti e illetterati, rishi ed esseri umani ordinari, leader religiosi, sociali e politici, uomini e donne - tutta l’umanità danza secondo la sua melodia come una scimmia. Solo le anime illuminate (chiamate Santi o perfetti Maestri, che noi possiamo trovare raramente e con la massima buona ventura) sono sfuggite alle grinfie e alla scaltrezza della mente. Ci sono riusciti meditando sullo *Shabd*, chiamato anche Parola, giorno e notte con ogni singolo respiro. Alfine si sono identificati e si sono uniti con quel Potere imperituro, onnipotente, sempre esistente, onnipresente, chiamato Verità o Dio, cancellando il proprio sé e la propria identità”.

Ha affermato che nessuna dose di conoscenza, ricchezza, posizione, potere o predica può essere di alcun aiuto nel processo di annullamento del sé, della mente, dell’ego o dell’io. Per questo uno deve andare nel rifugio di un Maestro evoluto ed elevato che abbia compiuto personalmente, fin dal più piccolo passo, tutte le pratiche. Egli possiede la competenza e ha ricevuto l’incarico di aiutare gli altri su questo Sentiero divino. Dobbiamo imparare da Lui la tecnica di entrare interiormente e fare come hanno fatto i Santi stessi, con la massima determinazione e perseveranza risoluta, come guerrieri coraggiosi sul campo di battaglia che sono sicuri di avere successo, a dispetto di quel che succede. Sottolineando con grande vigore tale punto, Sadhu Ram Ji ha evidenziato che non esiste nessun’altra via – eccetto questa - per liberarsi dalla mente, dal sé, dall’ego e dall’io.

Ha proseguito che il processo della realizzazione di Dio e l’annullamento del sé, dell’ego, della mente e dell’io non sono né veloci né facili, ma non sono nemmeno impossibili. Infatti, se i Santi ci sono riusciti, allora non c’è nessun motivo per cui non possiamo farlo noi, naturalmente seguendo le loro orme e facendo esattamente quello che ci hanno chiesto di fare. Ha aggiunto che i riti, le cerimonie e le cosiddette pratiche, svolte senza il coinvolgimento della mente e dell’anima, non portano alcun frutto né si dimostrano di alcuna utilità; quel che occorre fare effettivamente è il Simran costante – la ripetizione dei nomi caricati, che il perfetto Maestro ha concesso misericordiosamente al momento dell’iniziazione.

È necessario ripetere il Simran senza permettere alla mente di vagabondare. Se lo si fa nell’arco di un certo periodo di tempo con amore,

devozione e fede, senza considerarsi altro che un essere immaturo e ignorante, allora con una mente concentrata l'anima incomincerà a ritirarsi dalle estremità dei piedi, a poco a poco, verso l'alto e uno avvertirà felicità e appagamento interiore. Questo, ha dichiarato, sarà l'inizio delle pratiche che eleveranno l'anima sempre di più, facendola viaggiare attraverso i piani spirituali, ad uno ad uno, finché non raggiungerà la sommità.

Bisogna altresì ricordare che la mente, l'ego e l'io non cederanno e non si arrenderanno con facilità, ma lo faranno sicuramente se continueremo a sforzarci, a praticare la devozione, ad avere fede e non diventeremo neglienti. In realtà, questo Sentiero è essenzialmente per coloro che praticano e muoiono per raggiungere il loro obiettivo, non per coloro che ingannano il tempo in chiacchiere e discorsi. Ha aggiunto che l'unico modo per decimare la mente, il sé, l'ego e l'io, come dichiarò Swami Ji Maharaj nelle sue composizioni, è ascoltando lo Shabd. Se la mente o l'ego ascoltano lo Shabd anche superficialmente, cercheranno di fuggire temendo di subire una batosta dal Signore. Dobbiamo ascoltare e meditare sullo Shabd.

Gettando uno sguardo concentrato e clemente su tutti noi, Sri Sadhu Ram Ji ha detto:

“Miei cari, finora non abbiamo prestato seriamente attenzione a quello che Hazur Sawan, Kirpal e Ajaib ci hanno esortato e stimolato a fare con le loro valide parole per tutta la loro vita, ossia il Simran e il Bhajan, con il risultato che soffriamo miserevolmente e stiamo per perdere un'opportunità preziosissima e rarissima con la nascita umana. Quindi cerchiamo di non essere più deboli e disobbedienti. Non è mai troppo tardi per fare del bene.

Miei cari, quanto ci costa essere gentili, rispettosi, amorevoli e umili e prenderci cura reciprocamente? Dobbiamo avere queste virtù perché finché non le coltiviamo, non ci spogliamo del malanimo, delle calunnie, dell'inimicizia e della gelosia; l'intimo del cuore non diventerà chiaro e pulito. E così il nostro divino Guru, Baba Ajaib Singh, non verrà mai nell'intimo per darci il suo amore, luce e vita. Ad ogni modo, se diventeremo sensibili e ci sforzeremo in modo deciso per modellare la nostra vita secondo i suoi comandamenti, potremo ancora progredire sul Sentiero. Se dedicheremo più tempo al Bhajan e al Simran, la nostra mente e il nostro ego saranno ancora più sublimati e allora godremo di una maggiore felicità, beatitudine e vista interiore della Forma radiante del nostro Guru.

Miei cari, per favore, prendete nota che lo Shabd Guru interiore è molto severo e inesorabile, non commette errori, non può essere raggirato

e non mostra nemmeno alcuna clemenza, eccetto quando lo conquistiamo con l'obbedienza implicita ed esplicita. Può mostrare clemenza solo se facciamo esattamente quello che ci dice di fare al cento per cento, senza permettere alla mente e al sé inferiore di modificare le sue parole per adattarsi ai nostri capricci e fantasie, e se ci abbandoniamo a Lui. Ma permettetevi di dirvi che Lui è altrettanto sofficie come è severo se solo non trasgrediamo i suoi ordini neanche nei sogni, e viviamo in base alle sue ingiunzioni e istruzioni, con onestà e con fede, con amore e con devozione, in ogni piccola cosa. In quel caso Lui è vincolato a rivelarsi a noi.

Cari fratelli, non ci rimane molto tempo nel mondo. Dunque non perdiamo altro tempo e cerchiamo di conquistare il piacere del Satguru Ajaib agendo in base alle sue parole proprio sin d'ora. Incominciamo ad alzarci alle tre o anche prima quando Lui ci sveglia, cantiamo alcuni bhajan e meditiamo pienamente concentrati per almeno tre ore di fila senza muoverci. Non sarà possibile incominciare con questo, ma si può aumentare a poco a poco iniziando da una fino a tre ore. Potete meditare altre due ore nello stesso modo durante il giorno o la sera, come è possibile e conveniente. E vi do la mia parola che ognuno di voi non solo riuscirà a vedere il grande Guru Ajaib interiormente, ma testimonierà altresì la realtà e la verità, che tutti noi aneliamo e per la quale preghiamo”.

Ha aggiunto altresì che mentre diceva questo in modo così intenzionale e carico, avrebbe fatto del suo meglio per aiutare coloro che hanno problemi di qualunque tipo in meditazione. Il Guru gli ha affidato questo dovere e lo farà felicemente al meglio delle sue possibilità.

A conclusione, Sadhu Ram Ji ha detto che noi non abbiamo nulla a che vedere con la sua indigenza e povertà. È la *Mauj* del Satguru Ajaib. Non dobbiamo essere perplessi o turbati al riguardo. Piuttosto, accettando il suo umile suggerimento, dovremmo incominciare a dedicarci con sincerità di cuore alla meditazione dello Shabd Naam e renderci conto personalmente di come il grande Guru viene in nostro aiuto e ci fa progredire sul Sentiero interiore, un Sentiero di fatti, non di parole o di chiacchiere. Ha aggiunto: “Miei cari, attraverso le mie parole il grande Guru Ajaib vi ispira, incoraggia e stimola a meditare con serietà”.

Durante il giorno Sadhu Ram Ji è stato così gentile, nonostante la mancanza di tempo, da tenere due sedute di meditazione di un'ora l'una come pure un Satsang. Più tardi, la sera stava riposando su una branda di legno all'aperto e soffiava una brezza molto fresca e piacevole. Avevo un certo numero di lettere da amici occidentali da leggergli per avere risposta e, di conseguenza, pensavo di andare da Lui. Esitavo perché era stato

molto occupato per tutta la giornata, ma prima che facessi una mossa, mi ha visto e mi ha fatto cenno di avvicinarmi. Vedendomi seduto con Lui, sono arrivati ad uno ad uno, anche gli amati da Delhi e molti altri delle zone circostanti, col risultato che eravamo in trenta in quel momento.

Si è messo a sedere e ha espresso felicità, con uno sfavillio negli occhi, per essere di nuovo con tutti. Poi ha dichiarato che finché uno non va nell'intimo e non vede la Forma radiante del Maestro, non è assolutamente in una posizione di capire il suo desiderio, la sua volontà e quello che desidera per il sangat, in quale modo e come.

Ci ha detto che sin da quando gli amati hanno cominciato a venire da Lui da ogni parte, i vicini e altri dei villaggi sono stati molto sorpresi e non sono riusciti a capire perché le persone stessero venendo e per quale scopo. Circa un'ora prima, erano arrivati sei personaggi ben noti del villaggio per chiedergli: "Perché stanno venendo queste persone, che cosa stai dando loro e perché se ne vanno via felici?". Sadhu Ram Ji ha risposto "che Lui era una persona molto povera, che faceva fatica a mantenere la propria famiglia, come poteva dare qualcosa a qualcuno?".

Inoltre ha detto che non aveva né la capacità intellettuale né alcuna abilità o competenza per essere di aiuto agli amati che gli facevano visita. Ha suggerito che anziché chiedere a Lui, perché loro, molto saggi e con grande esperienza, non chiedevano alle persone che venivano per avere risposte precise e accurate? In effetti avevano chiesto ad alcuni, i quali confermavano che "il loro Guru, Sant Ajaib Singh Ji Maharaj, si è manifestato in Lui e sono fortunati di ricevere il suo amore e vita venendo qua".

Sri Sadhu Ram Ji ha spiegato a quei saggi che non voleva entrare nei particolari, ma poteva dire loro in modo positivo che tutto accade secondo la *Mauj* o il gioco del suo Guru. Lui deve solo danzare come un burattino, con la melodia decisa dal Guru. Ma una cosa è chiarissima e sicura, ossia con la grazia e la compassione del suo grande e clemente Satguru, Lui può aiutare gli amati a realizzare Dio, che risiede in ognuno di loro. Non lo possiamo incontrare suonando campane, accendendo candele o soffiando le conchiglie a livello esteriore, come facciamo dal mattino alla sera sin da quando siamo nati.

Ha spiegato loro che uno deve imparare la tecnica di entrare nell'intimo, chiamata *Diksha* (iniziazione), da chi ha padroneggiato questo Sentiero e poi lavorarci sopra giornalmente trascorrendo almeno cinque ore in meditazione. Poi due di loro gli hanno detto che anche loro vorrebbero ricevere qualcosa come molte altre persone. Sadhu Ram Ji li ha esortati a partecipare ai Satsang tenuti nel villaggio occasionalmente e inoltre a leggere i Satsang del suo Guru. Se sono pienamente convinti del

soggetto, allora devono prendere alcuni voti sacri: buona condotta morale, una dieta vegetariana senza uova, pesce o carne, nessun liquore o intossicante, guadagni onesti e amore, rispetto, riconoscimento per ognuno. Solo in seguito avrebbero ricevuto la *Diksha*. Hanno ribadito che erano felici e soddisfatti di quello che aveva detto loro e che sarebbero venuti da Lui in seguito per sapere di più. Un anziano ha detto che ringraziava l'Onnipotente per averli salvati, poiché avevano sentito molte storie false; prima di andarsene, hanno promesso che qualora avesse avuto bisogno, avrebbero aiutato con gioia.

Sri Sadhu Ram Ji ha concluso: “Ora, miei cari, ditemi, chi sta facendo tutto questo – una povera persona ignorante e immeritevole come me? No, assolutamente no. Tutto questo è il lavoro e la *Mauj* del mio Guru, e continuerà così, come Lui desidera. Tutti noi dobbiamo essergli devoti e fare quello che ci ha detto di fare al momento dell'iniziazione per progredire sul Sentiero che ci ha mostrato”.

(27 ottobre 2002)

I trucchi sottilissimi della mente
Sant Ajaib Singh Ji

domande e risposte 30 gennaio 1980, Rajasthan, India

Domanda: Mi piacerebbe molto sapere le cose che devo fare e non fare per non perdere quello che ho conseguito qui, (nastro non chiaro)... forse una certa quantità di tempo da aggiungere alla meditazione o forse aggiungere un'altra ora a quello che si è soliti fare. Inoltre, a casa ho amici e satsanghi che sono vivamente interessati; se incomincio a parlarne, subirò forse una perdita?

Il Maestro: Tutta la meditazione che farai nel tuo paese, a casa tua, ti sarà di grande aiuto nel progresso spirituale. Di pari passo con la meditazione è molto importante da parte tua mantenere la purezza e la castità. Mantieni i pensieri puri; inoltre, devi tenere puro e casto anche il corpo.

Per quanto riguarda il fatto di riferire le esperienze, dovresti parlarne solo se vedi che sono ricettivi, oppure se vogliono sapere veramente quello che ti è accaduto o quello che hai conseguito con il viaggio o con la meditazione; in caso contrario non imporre loro i tuoi pensieri.

In effetti, il viaggio che voi avete intrapreso, non è un viaggio ordinario; se ne capite l'importanza, vi rendete conto che questa è la più grande benedizione di Dio, che vi ha dato tale opportunità. Se gli amici a casa sono ricettivi nei vostri confronti e se sono entusiasti del vostro viaggio, è naturale da parte loro serbare il desiderio di conoscerlo. Di conseguenza, se avete meditato molto mentre eravate qua e se avete guadagnato molta spiritualità, al ritorno potete parlare (del viaggio) senza tuttavia perdere quello che avete ricevuto, ma fatelo solo se sono ricettivi (nota dell'editore, Sant Ji sta parlando delle esperienze esteriori, non sta dicendo ai discepoli di rivelare le esperienze interiori).

Domanda: Sant Ji, nelle sere in cui tu non parli e ci sono soltanto i bhajan, potremmo meditare?

Il Maestro: Ognuno vuole cose diverse (tutti ridono, Sant Ji incluso). Nell'ultimo gruppo, quando ho cominciato a tenere il Satsang e per

qualche notte non abbiamo avuto bhajan, molti dilette si sono lamentati perché volevano cantarmi i bhajan, poiché quando i dilette cantano i bhajan, la loro anima ottiene l'inebriamento e sono molto contenti.

Inoltre, dovrete sapere che incominciai a dedicare quest'ora alla sera, dalle otto alle nove, quando il Maestro Kirpal lasciò il corpo. Quando decisi di andare a meditare sotto terra e di non uscire, le persone del posto pregarono molto e allora, in base agli ordini del Maestro, uscivo solo un'ora per vederli e per parlare con loro oppure mi cantavano bhajan. Pertanto quest'ora particolare non è solo per voi, è per tutti coloro che vengono all'ashram. Avrete notato che molti altri amati ne gioiscono. Quindi penso che se terrete in considerazione questo, potrete trarne molto beneficio, se non la reputerete solo come un canto di bhajan. Infatti i dilette ottengono molto dal canto dei bhajan; anche voi potete sperimentarlo se siete ricettivi in quell'ora.

Domanda: Quando un discepolo canta un bhajan a Sant Ji, Sant Ji dà più grazia al discepolo oppure il discepolo è diventato solo più ricettivo alla sua grazia?

Il Maestro: (Sant Ji ride di soppiatto) Sapete che in classe o a scuola quando uno studente legge oppure fa un buon lavoro, in quel momento tutta l'attenzione dell'insegnante è rivolta a lui.

Colui per il quale cantate i bhajan deve darvi qualcosa, perché voi gli state cantando un bhajan, state facendo del lavoro per Lui. In quel momento deve innalzare la vostra anima, deve elargirvi molta spiritualità anche se magari al momento non lo sentite.

In uno dei miei bhajan si dice: "Ti libererai dalla trappola di Yama solo se canterai i bhajan del Maestro".

Quando cantiamo i bhajan, anche la nostra lingua si purifica. Guru Nanak Sahib chiamava un gruppo di persone che cantano bhajan al Maestro come il sacro gruppo di devoti.

Non reparate il canto dei bhajan come una cerimonia o un rituale. Guru Nanak Sahib disse che quando un gruppo di persone si siede insieme e canta bhajan al Maestro, il nettare della grazia del Maestro fluisce e coloro che lo assaporano, ottengono pace nell'intimo e il veleno scompare.

Domanda: Qual è il segreto particolare di un Santo che canta ai suoi discepoli? Se te la senti, canteresti per noi?

Il Maestro: (Sant Ji ride) Ho cantato molte volte. Solevo cantare tanti bhajan di fronte al mio Maestro Kirpal Singh e anche Lui prestava molta attenzione, grande attenzione quando gli cantavo. Spesso quando era compiaciuto, puntava il dito verso di me e diceva: "Sì, questo è corretto".

I momenti in cui cantai bhajan all'amato Maestro, furono molto preziosi, meravigliosi. Quando Lui prestava completamente attenzione ad ogni singola linea del bhajan, ero molto compiaciuto.

La grazia che ho ricevuto in quei momenti, è al di là di qualunque descrizione. In ogni gesto del Santo c'è la sua grazia, ma noi possiamo riceverla solo secondo la nostra ricettività.

Il Maestro diceva che se volete immagazzinare il latte di una tigre, avete bisogno di un ricettacolo d'oro. I saggi dicono che se non avete un ricettacolo d'oro per immagazzinare il latte di una tigre, il latte si guasterà.

Giornalmente, tutto il Simran e la meditazione che facciamo, è come purificare la nostra anima e rendere disponibile il ricettacolo alla grazia del Maestro. Ma il peccato è che da un lato continuiamo a purificare la nostra anima, ma dall'altro lato continuiamo a insudiciarla, a volte nell'onda della lussuria, a volte dell'ira, avidità, attaccamento e tutte queste cose. Ecco perché, per quanto ci sforziamo, non riusciamo ad accrescere la ricettività.

Sapete che se c'è una stoffa pulita e volete tingerla o colorarla, è facilissimo; il colore sarà molto brillante. Ma se c'è una stoffa sporca, per prima cosa dobbiamo pulirla, renderla brillante e poi possiamo colorarla. Innanzi tutto occorre molto tempo per pulirla e poi colorarla; se la stoffa è pulita, non ci vuole niente.

Questa è la mia esperienza personale e l'ho ripetuto molte volte, il contatto di un'anima amorevole con il Maestro è come il contatto della polvere da sparo secca con il fuoco. Sapete che non appena la polvere da sparo entra in contatto col fuoco, esplose, si infiamma.

Qual è la nostra condizione? La nostra condizione è come la polvere da sparo bagnata. La polvere da sparo bagnata ha bisogno prima del calore per levare tutta l'umidità e a poco a poco si asciuga. In seguito, quando viene a contatto col fuoco, brucia. Allo stesso modo, la nostra anima ha molte coperture e si è insudiciata molto per la lussuria, l'ira e tutte queste cose, così gradualmente tutto il Simran e la meditazione che facciamo, rimuove queste coperture sudice dall'anima. Quando l'anima si libera da tutti questi mali e da tutta questa sporcizia, allora si attacca allo Shabd che è dentro di noi.

Purificate e santificate la vostra vita per qualche tempo e allora vi renderete conto di come il colore del Naam penetrerà nella nostra vita, ma noi non lo facciamo. Noi stiamo meditando e cerchiamo di rimuovere la sporcizia dall'anima, però nel contempo la insudiciamo con tutte queste cose. Prendiamo la medicina per purificare e pulire l'anima, ma nello

stesso tempo non ci asteniamo dalle cose di cui il Maestro ci ha detto, per questo non progrediamo.

I Maestri dicono: “Oh mio caro, hai trascorso tutta la vita accondiscendendo ai cinque piaceri, eppure non hai avuto alcuna soddisfazione. Se non hai avuto alcuna soddisfazione accondiscendendo ai cinque piaceri fino ad ora, quando la otterrai?”. Miei cari, non potete mai ottenere soddisfazione dai piaceri. Se continuerete a godere i piaceri del mondo, arriverà il giorno in cui questi piaceri godranno di voi.

Sapete che se continuiamo a mettere legna sul fuoco, il fuoco continuerà ad aumentare. Parimenti, se continuiamo ad assecondare i desideri della mente, continueranno ad aumentare e se daremo alla mente le cose che chiede, allora ne chiederà altre e questo ciclo non finirà mai.

Domanda: Maestro, nel tentativo di pulire il nostro abito e di renderlo bianco, a volte sopraggiungono delusione e senso di colpa. Talvolta il senso di colpa può creare una barriera nel flusso d'amore tra l'iniziato e il Maestro. Sembra che ci sia una linea sottile tra il senso di colpa costruttivo, che ci fa lavorare più duramente, e il senso di colpa distruttivo, che ci abbatte e ci tortura. Potrebbe il Maestro commentare riguardo a questa qualità, ai due diversi sensi di colpa e a come possiamo lavorarci sopra?

Il Maestro: Ogniqualvolta fate qualcosa, innanzitutto pensate se quello che fate, è positivo o negativo. Infatti voi non pensate prima di agire ed ecco perché vi sentite in colpa quando commettete un errore. Nel momento in cui vi sentite in colpa, si crea una barriera tra voi e il Maestro.

A che serve pentirsi dopo essersi buttati nel pozzo? (Tutti ridono molto, incluso Sant Ji) Pensate prima di buttarvi nel pozzo; dovrete sapere che vi potete spezzare una gamba o perfino morire. Ma quel che accade è che voi non pensate alle conseguenze o ai risultati che ci saranno, e agite senza riflettere. In seguito, quando vi rendete conto che è un errore, vi sentite in colpa, ma a che serve sentirsi in colpa in quel momento? Avreste dovuto pensarci prima di farlo.

Questa è l'abitudine della mente, prima la mente vi suggerirà: “Fai questo, non c'è nessun male”, e lo fate. Dopo averlo fatto la stessa mente vi suggerirà che è stato un errore e allora vi sentirete in colpa.

Kabir Sahib disse: “Seguendo la mente, l'uomo va nella foresta a praticare la devozione di Dio, ma quando arriva nella foresta, la stessa mente gli propone di tornare in città. Obbedendo alla mente, un uomo rimane sempre nel ciclo delle ottomilioni quattrocentomila nascite e morti”.

Disse che quando una persona vive in casa, la mente la porta a pensare di diventare un rinunciante, e le dice: “Va’ nella foresta, in un luogo isolato a praticare la devozione di Dio, perché non potrai farlo finché vivrai a casa”. E quando arriva in un luogo isolato per praticare la devozione, la stessa mente suggerisce: “Puoi praticare la devozione di Dio anche a casa, perché per quello devi essere forte”.



Adducendo molte scuse, la stessa mente ci riporta dal luogo isolato a casa. Quando torniamo a casa ed entriamo in contatto con le persone del

mondo, costoro ci suggeriscono di sposarci. Una volta sposati, sapete quant'è difficile condurre una vita di capofamiglia. Quando uno è sposato, ha i figli e tutto il resto; per giunta deve fare molte cose per prendersi cura della famiglia. Poi abbandona l'idea di diventare un rinunciante, l'idea di meditare e tutti quei buoni pensieri solo perché obbedisce alla mente. In quel modo, non pratica la devozione di Dio e quindi torna nel ciclo delle ottomilioni quattrocentomila nascite e morti. Ecco perché Kabir Sahib disse: "La mente è una cosa tale che prima vi dirà di diventare un rinunciante, e poi vi renderà peggio di un capofamiglia".

Ho un cugino e quando eravamo giovani, ambedue facemmo un voto che non ci saremmo mai sposati e che avremmo praticato la devozione di Dio. Lui era molto impressionato dalla mia devozione e voleva unirsi a me, dunque ambedue facemmo un voto che non ci saremmo mai impelagati nel matrimonio.

Dopo aver trascorso un po' di tempo con me, tornò a casa sua. In seguito, decise di sposarsi e a quel tempo io ero arruolato nell'esercito del re di Patiala. Mio zio non mi invitò al matrimonio perché sapeva che se fossi venuto, avrei ricordato a mio cugino il voto che aveva fatto e forse avrebbe cambiato idea, il che non era una cosa buona, dunque non mi invitò.

In qualche modo appresi che stava per sposarsi e così andai là senza invito. Quando arrivai, era in corso la cerimonia, dunque rimasi in silenzio e mi sedetti in un posto. Mio zio non mi diede il benvenuto, si adirò con me: "Perché sei venuto qua? Vattene". Non mi arrabbiai, ma rimasi seduto senza dire nulla. Alla fine della cerimonia, quando quel ragazzo stava per salire sul cavallo e per iniziare la processione verso la casa della sposa, colsi l'opportunità e gli domandai: "Che fine ha fatto il tuo voto?".

Detto questo, e senza aspettare una risposta, me ne andai senza farmi notare poiché non volevo avere dei guai, volevo solo rammentargli il voto che aveva fatto. Era un'anima buona e una volta resosi conto di quel che stava facendo, anche lui se ne andò da quel luogo. Io andai in una direzione e lui andò in un'altra, ma ambedue finimmo alla stazione ferroviaria.

Presto i familiari incominciarono a cercare lo sposo, perché dovevano fare la processione alla casa della sposa e senza lo sposo non era possibile. Poiché ero stato lì e d'un tratto ero scomparso, mio zio temeva che forse avessi preso con me quel ragazzo, così mandò alcune persone alla stazione dei treni vicina e ci videro. Io ero ad una stazione del treno a comprare il biglietto e mio cugino era in un'altra stazione, perché anche lui voleva

fuggire da casa e non sposarsi dopo che gli avevo ricordato il voto che aveva fatto.

Quando ci raggiunsero, quel ragazzo fu riportato indietro e anch'io passai un brutto momento. A quel tempo ero molto magro e le persone che erano state mandate per prendermi, erano particolarmente forti. Quando gli altri alla stazione videro che venivo inseguito da quelle persone, non sapevano che cosa stesse accadendo. Dissi loro: "Sto andando in caserma, non conosco queste persone, mi stanno disturbando". Ad ogni modo ci riportarono a casa di mio zio e in seguito mio cugino si sposò.

Prima del matrimonio praticavamo insieme la devozione; cercavamo Dio. Ad un certo punto tornò a casa ed era ben rispettato dagli abitanti del villaggio, come lo ero io, poiché ambedue praticavamo la devozione. Un giorno lui disse alle persone: "Ora il mondo finirà". Tutti nutrivano molto rispetto di lui e quindi gli domandarono: "C'è un modo per sfuggire a questa 'fine del mondo'?" Lui non sapeva come rispondere poiché non aveva ancora alcuna conoscenza di Dio, lo stavamo appena cercando.

Andai lì e dissi: "Non c'è nessuna soluzione per questa fine del mondo, perché il mondo non sta per finire. Il suo mondo sta per finire, perché ora è tornato al villaggio nativo seguendo la mente che gli ha suggerito di andare a vivere con la famiglia. Un giorno si sposerà e farà tutte le cose di un capofamiglia", a quel tempo lui non mi credette, così lo lasciai.

Si sposò ed ora ha nove figlie. In India le figlie sono un grosso problema poiché è molto costoso per i genitori sposare una figlia, è difficilissimo trovare bravi ragazzi come mariti. Ora è diventato cieco e deve mantenere otto figlie (una di loro ha lasciato il corpo dopo essersi sposata con qualcuno). Ora è vecchio e cieco, deve prendersi cura di tutti i bambini.

Alcuni mesi fa stavo andando a Delhi e lo incontrai a Raisinagh Nagar. Lui non poteva vedermi a causa della cecità, ma io lo notai, lo riconobbi e gli domandai: "Come stai?"

Disse: "Mi pento di essermi sposato". Domandai: "A che serve pentirsi ora? Avresti dovuto pensarci quando ti ho rammentato il voto".

Questo è il fatto: prima la mente vi suggerirà di diventare un Santo, di diventare un Maestro, un buon devoto di Dio e poi la stessa mente vi permetterà di praticare la devozione di Dio per qualche tempo. Poi d'un tratto la mente vi ingannerà in modo tale che non ne sarete nemmeno consapevoli e vi riporterà a casa per farvi condurre la vita del mondo. Gradualmente sarete assorbiti dalle cose mondane e alla fine dovrete pentirvi. Questi sono i trucchi sottilissimi della mente ed ecco perché dobbiamo stare molto attenti perché chi sa quando la mente ci raggiurerà?

Kabir Sahib disse: “Pensavo che la mia mente fosse morta e fosse diventata uno spirito, ma la mente è uno spirito tale che anche dopo essere morta, mi perseguita”.

tratto dalla rivista Sant Bani, settembre 2002, pagina tredici



Per farci imparare la lezione dell'umiltà

Sant Ajaib Singh Ji

commenti sui bhajan tenuti nel settembre del 1995,
Ahmedabad, India

Saluti ai piedi dei supremi Padri, Signori onnipotenti Sawan e Kirpal. Questa è la realtà: come un padre tiene la mano al figlio e lo fa camminare, anche i nostri amati Maestri ci tengono per mano poiché in questo sentiero della Spiritualità noi siamo come bambini. Il Maestro ci guida e ci permette di tenergli il dito per farci camminare.

Spesso vi ho parlato dell'importanza del canto dei bhajan. La gloria dei bhajan è molto elevata, l'importanza dei bhajan è molto elevata poiché né il discepolo può parlare apertamente al Maestro dei propri difetti né il Maestro permetterà al discepolo di elogiarlo per i suoi modi.

Spesso vi ho detto della mia esperienza personale con l'amato Signore Kirpal, di come una volta mi domandò di insegnare il Simran ad alcuni amati e di spiegare loro la teoria, al che mi sentii sopraffatto e lo pregai: “O Signore, conoscono già la teoria. Perché non mostri loro

semplicemente la tua vera forma?”. Allora il Maestro Kirpal mi prese l'orecchio ed esclamò: “Vuoi che mi strappino i vestiti! Fa quel che ti dico”.

La maggior parte dei bhajan che cantate, sono gli stessi che furono cantati al Maestro. Se non avevo l'opportunità di cantarli, altri l'avevano e cantavano. Pertanto, quando dissi nel bhajan (*Kīrpāl Anamī*), “o Signore, solleva il velo della mente affinché possa guardarti apertamente; nella tua casa non manca nulla, ma con un tuo unico sguardo la nostra barca attraverserà”, Lui non si adirò; gli piacque.

Miei cari, attraverso il canto dei bhajan possiamo sviluppare molto amore per il Maestro, molta umiltà e possiamo esprimerli nei bhajan. Spesso ho detto che i Maestri non sono in cerca del nostro amore, poiché sono già inebriati dell'amore del loro Maestro, ma finché il discepolo non lo sviluppa e non lo esprime per il Maestro, non può completare il proprio lavoro.

Con grande amore gli dissi: “Se tu facessi avere apertamente il tuo darshan agli amati, allora lo zafferano che i pandit mischiano per mettere il marchio vermiglio sulle fronti delle persone, resterebbe inutilizzato e non lo userebbero più. Il mullah si scorderebbe di far alzare le persone nel nome del Signore, il *bhai* (del gurdwara) smetterebbe pure di fare quel che sta facendo e tutti, in ogni singola casa, parlerebbero dei tuoi capelli misericordiosi”.

Ogniqualevolta otteniamo l'opportunità, dovremmo sempre cantare i bhajan scritti dai perfetti Maestri poiché essi sono puri di cuore, sono gli esseri puri. Il loro intimo è molto puro e santo. Qualunque parola scaturisca da un cuore puro, avrà lo stesso effetto. Se cantiamo e leggiamo gli scritti di persone che sono ancora imbrattate col sudiciume dei piaceri e delle passioni, non ci comunicheranno quella purezza, ma solo l'effetto negativo e l'odore negativo di tutti quei piaceri e quelle passioni in cui sono coinvolte.

Ogniqualevolta otteniamo l'opportunità, dovremmo sempre cantare i bhajan scritti dai perfetti Maestri, poiché loro sono puri di cuore. Se brucia un fuoco, l'aria che proviene da quel fuoco, porta calore mentre se c'è un pezzo di ghiaccio, porta refrigerio. Nello stesso modo, se le parole provengono da un cuore puro, comunicano quella purezza.

I perfetti Maestri hanno scritto tutto quello che hanno sentito, di conseguenza tutti i loro bhajan descrivono la condizione del loro cuore. Ci dicono di quanta umiltà abbiamo bisogno, di quanto amore abbiamo bisogno per il Maestro. Attraverso i bhajan ci insegnano l'umiltà e l'amore che dovremmo sviluppare per il nostro Maestro, e attraverso i bhajan anche noi otteniamo l'opportunità di annotare tutte le nostre colpe.

Anche se non ne abbiamo, dovremmo elencarle, dovremmo esprimerle con umiltà. I Maestri non sono peccatori; in effetti, liberano i peccatori. Tuttavia hanno usato parole umili nei propri confronti solo per farci apprendere la lezione dell'umiltà, per far capire a noi, persone mondane immemori, che senza l'umiltà non possiamo raggiungere la meta.

Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: “Come l’oceano contiene tantissima acqua, altrettanto numerosi sono i peccati in noi. Elargiscici misericordiosamente la tua grazia e liberaci. Come tu hai fatto attraversare le pietre, liberaci dai nostri peccati”.

Ci sono così tante persone dal cuore di pietra che non vengono dal Maestro, tuttavia quando entrano nel sangat del Maestro, non con uno ma con vari Satsang diventano pronti. Si sciolgono come la cera e diventano pronti per essere iniziati

Dunque, quando cantiamo i bhajan, dovremmo applicare quei bhajan a noi stessi e dovremmo sempre capire che stiamo cantando ogni bhajan al Maestro. Questi bhajan sono scritti dai perfetti Maestri, considerando sempre che il loro Maestro era di fronte a loro e glielo stavano cantando.

Spesso ho detto che gli amati dell'occidente ottengono ancora di più dal canto dei bhajan perché devono praticarli molte più volte e quanto più pratichiamo un bhajan, tanto più ricordiamo la forma del Maestro. Non è inferiore alla ripetizione del Simran.

Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice: “Bisognerebbe sigillare quelle orecchie che non ascoltano lo Shabd del Maestro, bisognerebbe tagliare quella lingua che non canta la gloria del Maestro e bisognerebbe chiudere gli occhi che non hanno il darshan del Maestro”.

* * *

Ringrazio il Dio Kirpal che ci ha dato un'ottima opportunità di cantare la sua gloria, un'opportunità molto amorevole, dolcissima, da innalzare l'anima.

Sempre al Satsang si dice che Dio può vedere e noi siamo ciechi. Finché colui che può vedere, non chiama il cieco e non lo afferra per mano, il cieco non può avvicinarsi a lui. Nello stesso modo, finché Dio non ci chiama e non ci prende per mano, noi non possiamo mai avvicinarci a lui.

Ho sempre detto che è il Maestro a cercare il discepolo. Non si tratta di alcun tipo di pubblicità o di propaganda. Come dico sempre, fanno pubblicità per attrarre le persone soltanto coloro che non hanno nulla. In

Rajasthan c'è un proverbio che dice che i ceci vuoti fanno rumore. Perciò utilizzano propaganda e pubblicità soltanto coloro che non hanno manifestato il Maestro nell'intimo, che non hanno nulla interiormente.

Miei cari, è facilissimo diventare un "guru", è facilissimo essere chiamato in quel modo, ma è molto difficile eseguire il dovere di un Maestro.

Non è un Guru solo chi vi dice un paio di parole e poi si allontana, o chi quando va a casa di un discepolo, esclama: "Quando verrò a casa tua, che cosa mi darai?" o "che cosa mi porterai quando verrai da me?".

Il Maestro viene da Dio onnipotente come il Donatore, come il possessore del magazzino e viene per darci.

Dunque i perfetti Maestri non battono mai i tamburi per attrarre le persone. Non dicono mai: "Venite da me", perché il Maestro sa chi è tenuto a venire da lui, dunque va personalmente da lui oppure predispone affinché quell'anima particolare gli si avvicini.

Quando andai nel primo giro negli Stati Uniti - Pappu sa di questo - venne un amato dopo aver viaggiato quattromilacinquecento chilometri, mi disse che la notte prima aveva avuto un darshan e per quello era venuto a ricevere l'iniziazione.

Nell'ultimo giro, quando andammo a Quito, si presentò un'anziana e mostrò una foto dalla rivista *Sant Bani* dicendo: "L'altra sera ho avuto un suo darshan e quindi sono venuta qua per l'iniziazione".

Se dicessi che ho cercato Dio Kirpal, mentirei. La realtà è che Lui ha cercato me, Lui mi ha trovato.

I Santi non ammettono mai alcuna pubblicità o propaganda, non criticano mai, non permettono mai ai discepoli di criticare gli altri.

Il bhajan che è stato appena cantato, diceva che Dio può vedere e noi siamo ciechi. Dio stesso ci incoraggia nell'intimo e ci guida dai Maestri. I Maestri vengono come dottori per aprire l'occhio interiore che è chiuso nell'intimo.

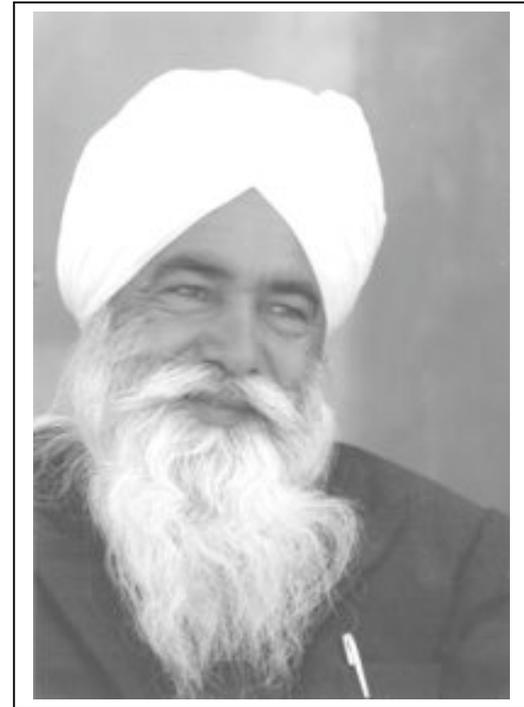
La realtà è che i Santi sono competenti ad eseguire l'operazione dell'apertura del nostro occhio e, dopo averlo fatto, noi riusciamo a contemplare la luce di Dio con molto amore.

Una volta diventata discepola del Maestro, se una persona accondiscende ai piaceri e alle passioni, se si impigrisce e non pratica la devozione, le si dice: "O cieca di intelletto, apri gli occhi e contempla, il Satguru ti ha concesso la vista. Guarda il Beneamato che ti ha dato questo occhio".

Dunque Dio Kirpal risiede in noi nella forma dello Shabd. La nostra mente non ha mai provato alcuna soddisfazione o contentezza accondiscendendo ai piaceri. Lui ci ha dato tantissimo con un cuore

molto misericordioso, con un cuore aperto, parimenti anche noi abbiamo certi doveri e responsabilità da eseguire. Dico spesso che anche i discepoli hanno degli obblighi. Come Lui ci ha dato misericordiosamente tanta grazia, anche noi dovremmo eseguire i nostri doveri verso di lui.

* * *



Ringrazio l'amato Signore Kirpal per averci dato quest'opportunità di cantare la sua gloria. Ancora e ancora esprimo la mia gratitudine, gli sono molto grato. Ancora e ancora mi prostro ai suoi piedi. Molte volte lo prego, lo ringrazio per tutta la grazia che mi ha elargito. Nanak dice: "Solo la tua grazia mi ha impedito di vacillare. Dopo aver vagato qua e là ed aver sperimentato tantissime cose, infine ho preso rifugio in te. Nanak

dice, ‘questa è la mia preghiera: fammi praticare con clemenza la tua devozione’”.

* * *

Tutti i vostri bhajan sono stati bellissimi, molto amorevoli. Il vostro canto ha trascinato il cuore. Grazie al Signore Kirpal, Lui è grande ad averci dato l’opportunità di cantare la sua gloria.

Miei cari, dovremmo ringraziare l’amato Signore Kirpal, non una, ma milioni e miliardi di volte affinché possa continuare a darci l’opportunità di partecipare a questo tipo di programmi. È una questione di buona ventura, buon destino avere l’opportunità di partecipare a tali programmi.

È un’opportunità d’oro per perfezionare il nostro Simran. Sappiamo che abbiamo lasciato la nostra casa e le cose del mondo, e sappiamo che riusciremo a fare quei lavori solo dopo essere tornati a casa. Pertanto mentre siamo qua, giorno e notte dovremmo fare il Simran; ecco il beneficio che dovremmo trarre da tali programmi.

Spero che quando tornerete a casa, manterrete quel che avete imparato, quel che avete ottenuto qua. Spero che lo renderete una parte del vostro cuore, che lo renderete una parte della vostra vita. Coloro che sono progrediti in meditazione, hanno una responsabilità ancora maggiore. Devono mantenere quel progresso, devono progredire di più in meditazione. E di pari passo dovranno altresì pregare il Signore Kirpal: “O Maestro, o Benamato, elargiscici con clemenza la tua grazia affinché possiamo continuare a praticare la tua rimembranza”.

Come voi tutti sapete, questo programma di otto giorni che è iniziato nel nome dell’amato Signore Kirpal, finisce ora. Perciò spero, prego - tutti noi dovremmo pregare- affinché Lui mantenga la sua mano misericordiosa, la mano piena di benedizioni sulla nostra testa per tutto il tempo.

Nel cuore desidero a tutti voi il meglio per un sicuro viaggio di ritorno a casa.

tratto dall’ultima rivista ottobre 2002 pag. 16

Visita ad Anupgarh (15-16 novembre 2002)

A. S. Oberoi

All'arrivo il primo giorno, dopo aver trascorso circa novanta minuti con noi, Sri Sadhu Ram Ji doveva andare via per un lavoro urgente e ci ha chiesto di rinfrescarci e di riposare sino al suo ritorno nel giro di due ore. Mentre stava per uscire dalla porta principale di casa insieme con la persona che lo accompagnava in motocicletta, ha visto una signora che veniva verso di Lui con un'andatura veloce e in qualche modo con il fiato sospeso. Dunque ha chiesto al compagno di aspettare un po' prima di avviare la moto.

La signora si è avvicinata, lo ha salutato a mani giunte e ha cominciato a guardare il suo volto e la sua fronte con grande attenzione e profondità. È parso come se il suo viso, serio e scuro, diventasse felice e sorridente, come se avesse trovato qualcosa di cui era in cerca.

Dopo aver dato il benvenuto alla signora, Sri Sadhu Ram Ji le ha chiesto da dove venisse e che cosa l'avesse portata lì. Con un sospiro ha risposto che era un'iniziata di Sant Ajaib Singh Ji Maharaj e, sin dalla sua dipartita molti anni prima, è stata terribilmente tormentata e angosciata. È stata privata della sua vista, del suo sorriso e non è riuscita a vederlo in un nuovo corpo umano, nonostante una tremenda ansietà e un'attesa piena di agonia. Ha altresì dichiarato che aveva pensato questo: se Baba Sawan Singh Ji era apparso come Maharaj Kirpal Singh dopo di Lui, e se a sua volta Lui era venuto nella forma di Sant Ajaib Singh Ji, perché il suo Guru non appariva nel nuovo abito umano per calmare e rinfrescare i nostri cuori infiammati e arroventati? Si sentiva male perché a dispetto della sua costante attesa, non aveva trovato nessuno in cui vedere e percepire l'amore e la luce del suo Guru. Ciò aveva reso la sua vita penosa, sebbene eseguisse i doveri mondani al meglio delle possibilità.

Per caso tre giorni prima stava passando per la fermata dell'autobus e le era capitato di vedere un fratello satsanghi. Aveva incontrato molte volte quell'amato all'ashram del 16 PS durante la vita di Baba Ji, quindi lo ha salutato e gli ha domandato come mai fosse nel suo villaggio e se avesse delle novità a proposito della nuova forma del Maestro. Questa persona, a quanto si dice, le ha riferito che il suo villaggio distava circa cento

chilometri da quel luogo. Doveva recarsi in un villaggio distante per lavoro, era andato alla fermata dell'autobus ma sbadatamente ne aveva preso uno sbagliato, che percorreva una lunga distanza senza fermarsi, e si era appisolato. Una volta aperto gli occhi dopo un lungo periodo, ha chiesto quanto distasse la sua destinazione e si è reso conto dell'errore; ha chiesto all'autista di aiutarlo. L'autista lo ha fatto scendere al villaggio della donna con una fermata imprevista, ed ecco com'è arrivato lì. Allora la signora lo ha invitato a casa per mangiare e per prendere un tè, eccetera ma lui ha chiesto umilmente di scusarlo perché doveva arrivare a destinazione ad un orario preciso e aveva già perso tantissimo tempo, voleva proseguire.

In risposta al suo quesito, a quanto sembra, quel signore ha riferito che nell'ultimo mese mentre era al 16 PS, ha sentito alcuni amati che parlavano privatamente a proposito di Ladhu Ram. Dicevano che era un iniziato di Baba Ji, che viveva al villaggio 4 LM a Tehsil, Anupgarh, ed era un grande meditatore; inoltre alcuni lo avevano incontrato, lo avevano trovato molto umile, modesto, amorevole, dalle parole decorose e delicate, e che in sua presenza la meditazione ripagava di più. Mentre parlava del suo Satguru, Sant Ajaib Singh Ji Maharaj, lo faceva con un tale intenso amore, brama e anelito che le lacrime cadevano dagli occhi involontariamente e il loro sé interiore non solo era rinfrescato e ringiovanito, ma sentivamo altresì una soddisfazione interiore inspiegabile. Quando quegli amati hanno domandato a Ladhu Ram Ji se potevano andare a trovarlo ogniqualvolta sentivano l'impulso, la risposta è stata che erano benvenuti, ma solo se erano desiderosi di trascorrere tempo in meditazione e di parlare della grazia e dei doni del Satguru Ajaib. In base a quel che è stato riferito, consiglia coloro che vengono da Lui, di non sciupare tempo nel socializzare, in discorsi inutili, domande e interrogativi, piuttosto di trascorrere tempo in meditazione. Infatti, nel caso in cui mediteranno con serenità e con forza, tutte le domande avranno una risposta nel momento in cui il Satguru Ajaib elargirà la grazia in meditazione mostrando nell'intimo la verità e la realtà. Sadhu Ram Ji ha altresì dichiarato di serbare grande amore e stima per il sangat del suo Satguru, però voleva tenersi in disparte dalle lotte mentali inutili e dalle cavillosità in corso tra i fratelli del Sentiero. Piuttosto Lui meditava e persuadeva gli altri che venivano da Lui a fare altrettanto, tralasciando tutte le altre cose futili e non necessarie, giacché il tempo ci sta scappando di mano e chissà che cosa accadrà in futuro. Prima che quelle persone si congedassero, ha mostrato loro grande amore e rispetto, ha servito il cibo, eccetera in maniera ospitale e ha dichiarato con vigore che non dovevano

parlare a nessuno sul suo conto, eccetto a coloro che cercavano il Satguru Ajaib e chiedevano con interesse e curiosità.

La signora ha detto che dopo che quell'amato è andato via, ha preso a piangere con lacrime di gioia da un lato, e dall'altro di brama e separazione. Avrebbe voluto volare per andare a vedere Ladhu Ram Ji il più presto possibile. Queste erano le prime buone notizie e indicazioni che aveva avuto dopo anni di attesa come una pazzoide, con tanta delusione e disperazione. Mentre si agitava in un tale stato d'animo, incapace di trattenersi, è tornato a casa suo marito, che è un iniziato di Baba Ji, anche se beve e a volte mangia la carne, spinto e stimolato dagli amici.

Nel vederla in quello stato d'animo, che sembrava di felicità e di malinconia, le ha chiesto il motivo. Ha ripetuto parola per parola quel che il satsanghi le aveva riferito e ha aggiunto che qualcosa in lei stava ribollendo con grande forza e voleva che lui (suo marito) l'accompagnasse quanto prima al villaggio 4 LM. In quel momento il marito sembrava sotto gli effetti dell'alcool e ha schernito la moglie e il suo forte desiderio. Le ha detto che non sentiva il bisogno di andare da nessuno, dato che il suo Guru era molto grande e clemente, e che lo avrebbe perdonato per tutti i suoi misfatti, gli avrebbe fatto attraversare l'oceano della vita. In ogni caso non aveva alcuna obiezione qualora lei avesse desiderato andare e, porgendole dei soldi, le ha chiesto di andare e di gratificare la propria aspirazione, di non preoccuparsi dei figli giacché lui se ne sarebbe preso cura e si sarebbe ubriacato oltre dopo la sua partenza.

La signora ha trentadue anni e, in base alle abitudini locali, è insolito per le signore della sua età viaggiare in luoghi distanti e soprattutto con riferimento al Satsang. Infiammata da un desiderio fortissimo e impellente, si è fatta coraggio dopo aver cercato il sostegno e le benedizioni di Baba Ji e ha percorso tutto il tragitto; ha detto che era felice di essere arrivata da Lui. Ha precisato che non l'aveva visto prima, ma non appena lo ha avvicinato, ha visto l'amato Baba Ji nel suo volto e nella sua fronte. D'un tratto ha sentito che aveva raggiunto la persona giusta e il luogo giusto, si sentiva estremamente felice.

Poi ha chiesto a Ladhu Ram Ji (Baba Ji ha cambiato il suo nome in Sadhu Ram) se quello che lei aveva visto, fosse corretto e se l'amato Baba Ji fosse veramente apparso in un corpo nuovo, con la sua forma e le sue sembianze.

Sri Sadhu Ram Ji ha risposto: "Cara sorella, sta a te dire se quello che hai visto, è corretto o no. Per quel che mi riguarda, sono una persona molto povera che appartiene a una casta bassa, senza nessuna qualità o abilità a mio credito. Essendo pieno di peccati e misfatti, come può Baba Ji – che era ed è la personificazione di Sat Purush – apparire in una

persona infima come me? Se lo hai visto in me, è stata la sua grazia e misericordia, e io non sono nessuno per parlarne. Tutto quello che posso dire è che il Satguru mi ha fatto praticare il Simran, esattamente nel modo in cui voleva. Mi ha aiutato a viaggiare dal *Pind* (il corpo fisico), ad *And* (corpo sottile), al *Brahamand* (corpo causale) e poi oltre, di stadio in stadio, passo dopo passo.

Alfine, presomi nel suo grembo con grande compiacimento, è venuto a risiedere in me. Mi ha ordinato di aiutare quelle anime sincere che sono stufe dell'esistenza mondana e bramano contemplare Dio all'interno del corpo percorrendo questo Sentiero e tenendo testa con audacia agli alti e ai bassi della vita. Mi ha altresì ordinato di aiutare coloro che hanno problemi in meditazione. Sono un essere umano molto semplice e coi piedi sulla terra; il mio lavoro principale è di meditare e di far meditare coloro che vengono da me attribuendo alla meditazione la massima importanza”.

La signora piangeva continuamente e ha detto che sentiva una grande attrazione verso di Lui, le sue parole sembravano dolcissime e cariche di significato; sentiva nell'intimo una felicità e un appagamento speciali e intensi. Voleva porre altre domande, ma Sadhu Ram le ha detto che, avendo fatto un lungo viaggio con molta ansietà, doveva mangiare, prendere del tè, riposare e poi avrebbero parlato più tardi. Le ha detto altresì che stava andando da qualche parte a lavorare e che sarebbe stato di ritorno dopo due ore.

Sri Sadhu Ram Ji è tornato dopo circa tre ore e, interpellata quella signora e noi, le ha chiesto sorridendo: “Cara sorella, che altro vuoi chiedere?”.

Di nuovo è scoppiata a piangere e ha detto che non sapeva come esprimere la propria gratitudine all'amato Baba Ji e a Lui per tutto l'amore e la grazia che le avevano elargito. Che cosa doveva fare in futuro?

Sadhu Ram Ji ha risposto: “Sebbene Kal, il potere negativo, crei molta confusione e caos dopo la dipartita di un perfetto Maestro, la realtà e la verità non vengono mai meno anche se rimangono celate e velate per qualche tempo”, aggiungendo che ora lei si sentiva felice, soddisfatta e quindi avrebbe dovuto dedicare il massimo tempo alla meditazione poiché è il lavoro principale affidatoci dall'amato Satguru. Inoltre doveva serbare rispetto, apprezzamento, amore e benevolenza per tutti i fratelli della Via, indipendentemente dal loro punto di vista e da quanto questo potesse differire ampiamente dal suo. Infatti, se non facciamo così o se discutiamo o criticiamo qualche amato, il nostro Satguru non ci perdonerà.

Ha aggiunto: “Tu non ti rendi conto di quanto ti abbia aiutato il Guru per arrivare alla verità. Non essendoci satsanghi vicino a te, il Satguru ha predisposto di mandare qualcuno al tuo villaggio per informarti. Pensi che l'amato che hai incontrato, sia salito sul bus sbagliato per conto suo? No, è stato un piano del Satguru. Inoltre, tuo marito non ti ha ostacolata sebbene fosse ubriaco e pensasse in modo diverso, ti ha lasciato andare con gioia assumendosi la responsabilità di vigilare i bambini. Tutte queste non sono questioni di poco conto, tuttavia il Satguru voleva che tu venissi e ti rendessi conto personalmente, e dunque ha predisposto ogni cosa. Non puoi ripagare il debito al Satguru, in nessun modo, eccetto che con la meditazione e obbedendo ai suoi ordini”.

Poi la donna ha chiesto che cosa sarebbe accaduto a suo marito qualora non fosse venuto da Lui. Sadhu Ram Ji ha detto che lui era una buona anima, quantunque Kal lo stesse ingannando e a volte si ubriacasse e mangiasse carne. Deve trattarlo con amore e con persuasione; ogniqualevolta cucina cibo per lui o gli serve del cibo, o parla con lui, dovrebbe fare costantemente il Simran dato che questo lo aiuterà sicuramente a tralasciare l'alcool e la carne. Ha domandato se avesse dovuto persuaderlo a venire al 4 LM e Sadhu Ram Ji ha dichiarato: “No, quando vedrà che dedichi doppio tempo alla meditazione e ti comporti in un modo più gentile e umile, anche il suo cuore si intenerirà e tornerà in sé; ci vorrà del tempo. Anche se lui non cambia, non creare situazioni spiacevoli o disdicevoli, piuttosto trattalo con più amore e tolleranza; prega il Satguru per il suo benessere lasciando il resto nelle sue mani”.

Quando la signora stava per partire, mi ha detto che non avrebbe mai potuto immaginare che la situazione potesse cambiare subito così velocemente e così meravigliosamente; questo mostrava come sono straordinarie le vie del Guru. Mi ha detto pure che era profondamente felice e paga, pregava affinché tutti quegli amati che soffrono come lei, saranno aiutati. Sadhu Ram Ji ha udito quelle parole e ha detto: “Baba Ji non è inconsapevole di quello che sta accadendo. Se ti ha aiutato così tanto, farà altrettanto anche con gli altri, ma la domanda è: quanto stiamo soffrendo per la brama e quanto dolore, carico di tormento e angoscia, serbiamo per la separazione dal Guru? Il Guru non aspetta un secondo quando il nostro desiderio è sincero e intenso”.

Poi Sadhu Ram Ji ha chiesto al suo compagno di accompagnare la signora alla fermata dell'autobus con la motocicletta a circa quindici chilometri di distanza e le ha detto di comunicare il suo profondo rispetto e amore al marito e alla famiglia, di accertarsi che “tu non discuterai in alcun modo con tuo marito o con altri, né criticherai nessuno a questo riguardo in nessun caso”.

L'intero episodio ha avuto un effetto profondo su ognuno di noi e abbiamo sentito profondamente di come l'amato Satguru, Sant Ajaib Singh Ji Maharaj, continui a vigilare ognuna delle sue anime nel modo migliore possibile, e tutto ciò operando con efficacia e senza farsi notare.



Svuotate gradualmente il vostro cuore

Sri Sadhu Ram Ji



Nota di Oberoi: Il gruppo di persone che è andato ad Anupgarh a dicembre, era leggermente più grande del precedente e c'erano molti diletta alla loro prima volta; ovviamente erano assai desiderosi e ansiosi di sapere com'era il posto e qual era esattamente il programma. Subito all'arrivo, Baba Sadhu Ram Ji ha porto un'accoglienza molto calorosa e cordiale ad ognuno di noi e ci ha condotti nella stanza dove di solito incontra i visitatori. Rivoltosi a noi come cari fratelli e sorelle del Sentiero, ha parlato più o meno in questi termini:

La missione di un Santo affidatagli dal suo Guru-Dio è sempre molto semplice e diretta. La sua prima preoccupazione riguarda quelle anime che sono stufe del mondo e dei suoi modi, e vogliono disperatamente incontrare un'Anima Maestra che sia connessa a Dio e che possa aiutarle a fare lo stesso, affinché siano affrancate dal dolore della separazione da Dio e possano ritornare alla Casa eterna.

I Santi non sono mai interessati a orde di seguaci. A questo riguardo il mio Satguru Ajaib Singh Ji mi ha detto che 'il Satsang non dovrebbe essere come un *mela* (fiera)', dove le persone si riuniscono per abitudine e chinano il capo da una parte all'altra, incontrano parenti e amici, mangiano al langar, partecipano ai Satsang distrattamente e tornano a casa convinti di aver eseguito il rituale periodico e, come satsanghi, di aver compiuto il proprio lavoro. No, miei cari, il Satsang è veramente sacro, speciale e straordinario. Il suo unico scopo e caratteristica è la correzione dell'anima e l'unico argomento discusso è la grandezza e la gloria del Naam: dove è disponibile, Chi è in grado ed è autorizzato a unire le anime che ne sono in cerca. Tali Santi connessi con Dio sono sempre stati rari e uno entra in contatto con tali amati Figli di Dio solo con la massima fortuna.

Uno sguardo alla vita di tali Anime Maestre rivela che tutta la loro vita è una saga di semplicità, rettitudine e gentilezza; e per coronare l'opera, di sacrificio, abbandono e meditazione. Leggete semplicemente la vita di Swami Ji Maharaj, Baba Jaimal Singh Ji Maharaj, Baba Sawan Singh Ji Maharaj, Sant Kirpal Singh Ji Maharaj e del mio stesso Sant Ajaib Singh Ji Maharaj e noterete che ognuno di loro ha trascorso lunghi

anni di sacrifici, nell'abbandono e in meditazione. Hanno compiuto il Guru con i loro sforzi e solo allora hanno ricevuto il dovere di rigenerare le anime perdute. Questa è sempre stata la Legge immutabile ed eterna, e continuerà ad essere così anche in futuro.

Che cosa disse il mio Satguru nel messaggio registrato circa undici anni prima di lasciare la struttura fisica? Parlò con vigore dei falsi guru fittizi e della punizione assegnata a loro e ai loro seguaci. Si espresse altresì a proposito dell'importanza della meditazione e della nostra grave sconsideratezza nel non prestare orecchio a quel che ci chiese di fare. Parlò oltre dell'amore che presenta due aspetti e, poiché noi non ce ne curammo né contraccambiammo il suo amore, Lui decise di andarsene. E verso la fine aggiunse in modo innocente, "ovviamente, se trovate qualcuno che ha meditato come mi ha fatto meditare il mio Maestro, potete trarne giovamento molto felicemente. Sono pronto ad aiutare in quel caso".

Miei cari, non esistono dei sistemi per riconoscere un'Anima Maestra se non sulla base della meditazione esemplare e senza uguali da lei compiuta.

Un Maestro di meditazione è:

- sempre veritiero,
- non fingerà né si atteggerà né ostenterà mai,
- non cercherà mai di dimostrare di essere qualcuno,
- non si rivelerà mai facilmente e
- non avrà mai pretese

Di fatto, non vuole nemmeno intraprendere il lavoro spirituale affidatogli dal suo grande Satguru e sa solo chinare il capo e obbedire ai suoi ordini, dato che non può dire di no al proprio Guru.

Miei cari, voi andate incontro a molte spese, impiegate molto tempo ed energia e affrontate grandi difficoltà per venire qua. Dunque vi consiglio di beneficiare in modo adeguato affinché i vostri sforzi siano pienamente ricompensati. Ciò è possibile solo se utilizzate ogni singolo istante in meditazione e nella divina rimembranza del mio Satguru Ajaib Singh Ji. So per esperienza che la mente non ci permette di trascorrere tempo in meditazione agevolmente. Crea numerosi problemi e fa sorgere tanti dubbi, che ritardano il progresso in meditazione.

Per giunta, sono passati cinque lunghi anni da quando abbiamo avuto la beata opportunità di vedere il volto radioso e rifulgente del nostro amato Satguru e abbiamo sperimentato l'ispirazione e l'incoraggiamento di consacrarci alle pratiche spirituali. La sua scomparsa dalla scena fisica

ha permesso alla mente di diventare forte e ribelle, rifuggendo la spiritualità e l'atmosfera spirituale.

Il mio Satguru conosceva fin troppo bene tutti questi problemi e mi ha ordinato di aiutare i miei fratelli della Via a eliminare i problemi e le insidie in meditazione. Innanzi tutto mi ha fatto meditare con un cuore d'acciaio, mi ha fatto attraversare tutti i piani spirituali, ad uno ad uno, dal basso fino in cima, e mi ha permesso di affrontare tutte le circostanze immense e inesprimibili di questo Sentiero. Mi ha dato l'incarico di aiutare gli altri solo dopo che Lui era soddisfatto e felice al riguardo.

Per favore, utilizzate quest'opportunità per portare alla luce le difficoltà che ostacolano la correttezza e la costanza della meditazione, e con la grazia del mio Satguru farò del mio meglio per darvi tutto l'aiuto e l'assistenza affinché possiate applicarvi alla meditazione con serietà.

Miei cari, per favore, capite che abbiamo avuto abbastanza tempo per godere i piaceri della vita. Dobbiamo separarcene se vogliamo gustare il piacere del Naam. Il nostro cuore è diventato pieno zeppo del mondo e della mondanità, e dobbiamo svuotarlo gradualmente in modo tale da diventare un luogo adatto per il Guru e per Dio.

Ciò è possibile solo ripetendo con ogni respiro i cinque Nomi caricati ricevuti al momento dell'iniziazione: mentre siamo seduti, in piedi, camminando o facendo qualsiasi cosa. Il Simran del Guru reciderà il simran del mondo e la nostra attenzione sarà rivolta al Guru e non al mondo, a cui è attualmente attaccata.

Inoltre, dobbiamo purificare il cuore dalle passioni e dai possedimenti, dall'orgoglio e dal pregiudizio, dall'io e dal mio, dal malanimo e dall'inimicizia, dalla calunnia e dall'atteggiamento critico verso gli altri; e per fare tutto questo ancora il Simran del Satguru è l'unico mezzo.

Miei cari, tutto ciò richiede sforzi coscienziosi e responsabili, ma posso dirvi per certo che qualunque sforzo facciate, il Satguru ne prende debita nota e, aggiungendo la sua stessa generosità e grazia, ci ricompensa molte più volte. Pertanto dobbiamo procedere con costanza e continuità su questo Sentiero e andare avanti a pregare il Satguru come mendicanti; e non c'è motivo per cui non noteremo dei progressi, non procederemo oltre, non ci avvicineremo alla nostra destinazione. Per favore, acconsentite alle mie richieste, accettate il mio parere e stimante il desiderio del mio cuore; incominciate a dedicare più tempo alla meditazione mentre siete ancora qua con me o a casa vostra. La regolarità e la puntualità ripagheranno. Se cercate di parlare meno, di mangiare meno e di dormire meno e mediterete di più, il mio Satguru Ajaib Singh, che risiede in ognuno di voi, risponderà di cuore e si rivelerà a voi sullo

schermo interiore rendendo la vostra vita più felice, pacifica e significativa.

Ho cercato di riversare il mio cuore anche prima di servire il tè, eccetera. Penso che sia di grande beneficio e importanza per voi come pure per me. Più tardi vi parlerò di altre questioni.

(8 dicembre 2002)

Tutte le foto di Sadhu Ram di questa rivista sono state scattate durante il programma di fine dicembre 2002.